57300
1

— F. CILÈA —

GINA

SALA T
SCAFFALE 5
FILA 11
57300/1

02296

R. COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

GINA

MELODRAMMA IDILLICO IN TRE ATTI

tratto da una commedia di MÉLÉSVILLE

PAROLE DI **E. GOLISCIANI**

Musica di Francesco Cilèa

1.° Alunno del R. Collegio di Musica di Napoli

NAPOLI
Società in Accomandita A. Bellisario e C.
R. STABILIMENTO TIPOGRAFICO COMM. G. DE ANGELIS E FIGLIO
Portamedina alla Pignasecca, 44
1889

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Uberto, padrone d'un albergo campestre. *Baritono* . . . . . Sig. *Giuseppe Caruso*

Gina, sua sorella. *Mezzo soprano* . Sig.na *Giulia Vittoria*

Lilla, fidanzata di **Uberto.** *Contralto* . . . . . Sig.na *Elvira Meomartino*

Giulio. *Tenore* . . . . . Sig. *Federigo Corrado*

Flamberge, sergente . . . . Sig. *Antonio Bossa*

Cori di Coscritti, Contadini e Contadine

La scena è in un villaggio di Francia — 1812-1814

N. B. Nell'esecuzione della presente opera nel R. Conservatorio di musica, i Cori saranno eseguiti internamente omettendosene però l' intervento nella scena III del I atto e nelle scene III e VII del III atto.

I versi virgolati si omettono.

ATTO PRIMO

Cortile di albergo campestre. In fondo muro di cinta, e nel mezzo grande cancello aperto, donde si vede una via coronata da alture. A dritta del cortile è l'ingresso alla casa; a sinistra un granaio.

SCENA I.ª

Voci di Contadini e Contadine dal fondo; poi GIULIO, poveramente vestito e avvolto in un gran tabarro.

(*Coro interno*)

CONTADINE Quando dentro al nostro cor
Dolcemente canta Amor,
Liete siam, tal che ci par
Una festa il lavorar!
Ma la festa
Oggi è mesta,
Non sorrisi, ma sospir'!
I coscritti
Derelitti
Per la guerra han da partir.

CONTADINI Su! cantate! — su! danzate!
Del riposo l'ora breve
Coi tripudii ben ci deve
La fatiga compensar:
Cantate, danzate, chè il tempo s'invola!
Quest'ora è la sola — concessa al gioir!
Doman... chi sa?

Si partirà....
E del dolor
Fia preda il cor!

GIULIO. (*dal granaio, guardando verso la casa a dritta*)
Ed essa è là, bella, felice, lieta
Dei suoi vent'anni, ignara
Della fiamma segreta
Che mi strugge per lei!...
Ah! taci, o cor... chetatevi,
Folli sospiri miei!...
Sempre deserto e bruno
Quaggiù passò il mio dì,
Nè di conforto alcuno
Mai raggio m'apparì,
E se un ardente palpito
Balzar mi fece il core,
Fu di dolore.
Oh! giunga l'ora santa
Che gli occhi chiuderò!
A te, che a lungo ho pianta,
O madre mia, verrò,
E allor soltanto termine
Avrà il fatal dolore
Che serbo in core.
(*rientra nel granaio*).

SCENA II.ª

LILLA dal mezzo: poi GINA dalla dritta, che le va incontro.

LILLA. Nessuno! Gina?! (*chiamando*)
GINA. Lilla!... avanti dunque!
LILLA. Di' un poco: è ritornato?..
GINA. Chi mai?
LILLA. Ma... Uberto!
GINA. Ah! no. Tuo fidanzato
E mio fratello egli è. Siam sulle spine
Per lui... e abbiam ragione;
Ma quasi certa son che tra i coscritti
La sorte nol vorrà,
LILLA. Tu sei di me più forte... io temo assai.
GINA. Ad Uberto sorride un astro amico:
Me lo predice il cor.

LILLA. Per ben due volte
Giacque infermo in un anno.
GINA. Ed è guarito.
LILLA. È povero....
GINA. Ma nulla ad altri deve.
LILLA. Niun avventor!....
GINA. Ne abbiamo di là uno... (*ridendo*)
È ver che il meschinello,
Tutto chiuso in un logoro mantello,
Scelto ha per sè la stanza... nel granaio!
LILLA. E sempre tu folleggi?
GINA. Segui l'esempio mio.
A tutti, credi a me, pensa il buon Dio.
(*prendendo Lilla a braccetto*)
Di noi che sarebbe, s'entrambe ei lasciasse..
Se lungi la guerra per sempre il portasse?..
È l'angelo Uberto dei miei, dei tuoi giorni;
Viviamo per lui: per tutti ei lavora!
Sicura son io che libero ei torni,
E renda alla gioia la sposa, la suora:
Le nostre preghiere un' eco han lassù...
T' affida al Signore, nè chieder di più! —
LILLA. È vero, sorella! che tal vò nomarti.
Il ciel questi accenti può solo ispirarti.
Sul core tu versi un balsamo arcano,
Un battito novo mi svegli nel core.
Tu preghi, orfanella, pel caro germano,
Ed io pel mio sposo, pel mio protettore:
Le nostre preghiere un' eco han lassù:
M' affido al Signore, nè chiedo di più.
GINA e LILLA. Conforto seren (*abbracciandosi*)
È il pianger di gaudio
D' un' amica sul sen.

SCENA III.ª

Coscritti, UBERTO. poi FLAMBERGE dal fondo, LILLA e GINA, in scena.

LILLA. (*andando verso il fondo donde odesi tumulto di voci e risa*)
Qual tumulto! desso è qui.

GINA. E il sergente è seco.
LILLA. Sì.
ÇOSCRITTI (*entrando con Uberto, che circondano*).
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Bene! bravo in verità!
Oh! il bel numero che hai tratto!
Il migliore non ve n'è!
Grande onore ti sei fatto!
Gloria, Uberto, gloria a te!
Bene! bravo in verità!
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
GINA e LILLA. Ma dunque che avvenne?
UBERTO. (*tra sè*) Son fuor di me stesso.
GINA e LILLA. Uberto!
UBERTO. Mie care!
FLAMB. M'inchino al bel sesso!
GINA, LILLA. (*ad Uberto*).
Qual numero dunque t'è in sorte toccato?
UBERTO. Oh! dirmene posso davver fortunato.
GINA (*a Litla*) Che cosa ti dissi?...
UBERTO. Il numero uno!
GINA, LILLA. Oh! cielo!
FLAMB. Toccare doveva a qualcuno.
LILLA. Ei parte?..
GINA. (*concitata*) Va in guerra?
LILLA. (*concitata*) L'uccidono!
GINA. (*risoluta*) Oh! mai!
LILLA, GINA (*ad Uberto*). Ogni arte userai —
UBERTO. (*alle donne*). Calmate quel duol!
FLAMB. Il numero uno?... e voi ne piangete?.
Affè! non sapete — che d'uno v'è un sol?
COSCRIT. Il nostro sergente è sempre giovial.
FLAMB. In pace ed in guerra così, sempre ugual!
(*alle donne*).
Orsù! sta ben che spasimi un'amorosa suora,
Ed una sposa amabile, che non è sposa ancora;
Ma poi sta mal, mie tortore, adesso sconsigliar
Codesto bravo giovane dal farsi militar!
Venti anni già trascorsero, che batto questa strada,
E sono fresco e vegeto,... sergente sono già.
Del nostro ardire in grazia e della nostra spada
(L'Imperator n'è esempio!) in alto assai si va.
Si passa i giorni, liberi da cure e da pensieri,

Dei bronzi fra lo strepito e quello dei bicchieri,
Si torna allegri e celebri, se destinato fu,
O, senza tempo perdere, scoppia una bomba e...
(*con maggior brio*) (giù.

Orsù! mie tortore,
Contente ditevi!
V' accenda l' anima
In questo dì
Un brio marzial,
Ed aspettatelo (*accennando Uberto*)
Ch' ei torni qui
Da general!

GINA. (*vivamente indicando Uberto*).
Son belle parole: partire ei non puote!

UBERTO. Finitela, in grazia!
LILLA. Partire ei non dè!
GINA. Dovran riformarti! (*ad Uberto*)
COSCRITTI. Ah! ah! (*ridendo*).
FLAMB. (*alle donne*) Teste vuote!
Ei gobbo, nè zoppo, o guercio non è!
GINA, LILLA. Di tutto faremo...
UBERTO. (*alle donne*) Su via! si vedrà!
COSCRITTI. (*tra loro*) (Fan pena! cospetto!)
UBERTO. (*alle donne*) Per or... via di qua!
Di donna è vizio
Il cicalar....
Il pranzo andatene
A preparar!
Seduti a tavola,
Più calmi, insiem
Che mai risolvere
Discuterem.

GINA, LILLA. È vero! a tavola, (*rasserenandosi*)
Più calmi, insiem
Che mai risolvere
Discuterem!

FLAMB. Benone! a tavola
Vi lascio insiem!
Servo umilissimo!
Ci rivedrem

COSCRITTI. Noi pure un brindisi
Prima farem,

E poscia a batterci
Più allegri andrem!

(*Le donne entrano a dritta: i coscritti escono pel fondo: Flamberge trattiene Uberto, mentre questi era per entrare a dritta*).

SCENA IV.

UBERTO e FLAMBERGE.

FLAMB. (*ad Uberto*). Un momentin...
UBERTO. Che vuoi?
FLAMB. Negarmelo non puoi:
Pocanzi, caro mio,
L'occhietto mi facevi.
Supporre non vogl'io
Che sul serio intendevi
Ogni mezzo tentar
Per farti riformar!...
UBERTO. E come il posso?..
FLAMB. Bene!
M'avveggo che ragioni.
Tutto pel meglio avviene
In simili occasioni!...
Vedrai!
UBERTO. Lo so; nè indegno
La patria ha un figlio in me,
Ma l'unico sostegno
Son di due donne!...
FLAMB. Ohè! (*deciso*)
Insomma, giovanotto....
Si parte fra qualch'ora!
UBERTO. Qualch'ora?
FLAMB. Un pò di trotto?!
I coscritti divora
Febbre di eroi! Domandano
D'andar tutti a incontrar
L'Imperator, che in Russia
Affrettasi a marciar.
UBERTO Verrò! (*stringendogli la mano*)
FLAMB. Così!
UBERTO (*fra sè*) È finita!
FLAMB. All'ora stabilita
Di là dal muro udir

Io ti farò la ronda
Del nostro reggimento...
(*ed Uberto, che pare pensoso*). Mi senti, o no?

UBERTO Ti sento.

FLAMB. Alla canzon gioconda
Fra noi, cauto, sollecito,
Rispondi col venir!
(*marciando con enfasi, mentre intona la sua ronda*)
Brr! rataplan!
Avanti ognor!
Viva la patria,
L'imperator!
Avversa o fausta
Ne sia la sorte,
Contro la morte
Ridendo andiam!
Vicin, lontan
Rombi il cannon,
Su! battaglion,
Brr... rataplan!

UBERTO. Intesi appien!
Fra un'ora...

FLAMB. Al suon
Di tal canzon...

URERTO Fra voi sarò.

FLAMB. Ma bada ben!

UBERTO Vi baderò.

FLAMB. (*battendo ad Uberto sulla spalla*).

UBERTO
Al campo, in mia fè,
Con me
Allegri s'andrà!
Al campo, in mia fè,
Con te
Allegri s'andrà!

A DUE. Viva la patria!
L'Imperator!

UBERTO. Ten va!
Silenzio!....

FLAMB. Al suon... (*uscendo pel fondo*)

UBERTO. (*sottovoce e congedando Flamberge*)
Della canzon ..

(*Si odono di lontano di nuovo le voci dei contadini come nella Scena I*).

ATTO SECONDO

La stessa scena del primo atto.

SCENA 1.ª

UBERTO dalla casa a dritta.

—Tutto è lieto tumulto nella piazza:
Si mescono i saluti
Ai marziali canti:
Batte il tamburo, e scalda in ogni petto
La febbre della gloria,
E di patria l'amor.
Oh! anch' io vi sento,
Nobili affetti, in cor!
—Me pur conquide il pensier di pugnar
Contro l'erda straniera:
Anch' io vorrei spada e core sacrar
Alla patria bandiera.
Figlio indegno di te
No, tu non hai, terra natale, in me!
—Ma pende dalla mia
Di due donne la vita..—è questo, questo
Che mi rattien, che vil mi fa, e d'angoscia
Orrenda m' è cagione.
Io più non reggo!—Già scorre l'ora...
Povera sposa! povera suora!
(rivolto verso la casa)
Addio!.. piangendo ti dico—addio,
Diletta casa del padre mio!
O testimone soave e fida
D' ogni mia gioia, d'ogni dolor,
Nel separarsi da te il mio cor
« Per sempre » grida.
Fra le tue mura vissi felice,
Quanto a mortale forse non lice:
Fra le tue mura soffre il cor mio,
Quanto può un core soffrir quaggiù.
Non ci vedremo... ch' il sa?... mai più!
Mia casa, addio!....

SCENA II.

Dalla casa GINA e LILLA — poi GIULIO, che fa capolino dal granaio, inosservato. UBERTO.

GINA e LILLA. Uberto!
UBERTO. Ah! voi? che veggo?
Si piange ancora?
GINA. Tu c' inganni...
LILLA. Parti...
GINA. Brutto fratel!.. cattivo fidanzato!..
Dalla finestra udimmo che il sergente
Ai coscritti dicea: Sarà dei nostri
Uberto pure.
UBERTO. Infin... lo deggio... è forza!
LILLA. Lo devi?..è forza?..dunque va!..la morte
Cerca!.. anche noi morrem!
UBERTO. (*dolosamente sorpreso*) Morire?.. voi?..
(*risoluto*) E sia!.. Solo lasciatemi!..Nessuno
Al mio ritorno, se ferito io sono,
Abbia cura di me!
GINA. (*supplichevole*) Fratel!...
LILLA. Perdono!..
(*con viva emozione*)
Ah! si, ten prego, calmati!
A noi perdona, Uberto.
Troppo fu il colpo orribile,
Troppo il dolor sofferto,
Che folli par ci renda,
Sensi travolga e cor!
Pietà di noi ti prenda!
Pietà del nostro amor!
(*Giulio si mostra, ascoltando con interesse*).
GINA. (*con subito slancio*)
Ah! se così magnanimo
Un uom quaggiú vivesse,
Ch' oggi il tuo posto prendere,
Mosso a pietà, volesse,
La man, il core, credimi,
Io gli darei, beata!
GIULIO. (*tra sè*) (Gran Dio!)
GINA. Con tutta l'anima
Sarei sua fidanzata, —
(*cavandosi un anello dal dito*)

E di mia fede in pegno
L'anello gli darei,
Che i capelli racchiude
Dei genitori miei!
Prendete... e riportatemi —
Direi — codesto anel,
E, chi voi siate, abbiatemi
Sposa dinanzi al ciel! »

GIULIO. (*tra sè*) (Alma gentile, acchetati!
E tu mi guida, o ciel!)
(*esce pel fondo senza esser visto*).

UBERTO. (*a Gina*) Taci! il tuo dir mi penetra
Teneramente in petto,
Ed a frenar le lagrime
Anch' io non valgo più!

LILLA e GINA Le nostre preci esauda
Dio che ci legge in petto,
E sa di quant' affetto
Noi t' adoriam quaggiù!

UBERTO. (*dominandosi e simulando*).
Ma via! cessate! non si parte prima
D' un otto giorni!

LILLA. (*addolorata*) Di otto giorni!..

GINA. (*dopo alquanta riflessione, risoluta e allegra*)
Il tempo
C' è da rifare il mondo!...

UBERTO. Ebben?.. Si va
A pranzo, o no?

LILLA. Al momento!

GINA. (*piano a Lilla, accennando ad una sua idea*)
(Ei... resterà!.) (*entrano a dritta*).

SCENA III.ª

UBERTO e LILLA

UBERTO. (*tra sé*) (Ed or... gran Dio, coraggio!)

LILLA. (*con effusione*) Uberto! amato Uberto!

UBERTO. Lilla!... è il tuo core al certo
Del suo più saldo. (*indicando a dritta, dond' è uscita Gina*).

LILLA. (*sorpresa*) A che
Usar cotal linguaggio?

UBERTO. Paleso il vero a te,

E tu prudente sii!
Lilla, testè mentii....
Non fra otto dì.... fra poco
Sappi, si partirà...

LILLA. (*esterrefatta*) Uberto! amaro gioco
Di noi ti fêsti!.. va!

UBERTO. Calma! della partenza
A me sarà segnale
La canzon del sergente!

LILLA. (*annientata*) Cessa! deh! cessa! oh quale
Orror!

UBERTO. (*teneramente*) La suora misera
Consola dolcemente.

LILLA. (*desolata*) E le mie pene, dimmelo,
Ahi! chi consolerà?

UBERTO. Io nel dolce amor tuo confidai,
Sol di nobili sensi capace.
Quando parla il dovere—pensai—
D'altri affetti ogni palpito tace,
E alla patria, che i figli reclama,
Non chi m'ama — contender mi de'!

LILLA. (*dopo lunga lotta, dominandosi*)
Ed il dover si compirà! Lo vedi!
Senza lagrime gli occhi io mostro a te,
Mentre t'ascondo il cor, che qual tu chiedi,
E qual vorrei, forte così non è!
Sommesso gemerà questo cor mio
Nel segreto del battito fedel,
E a te dice frattanto: Uberto, addio!
Pietoso, un dì, ne ricongiunga il ciel!

UBERTO. (*con espansione*) Vivrò, Lilla, per riedere
A te, più innamorato.
Mel presagisce l'anima
Che un dì sarò beato.

LILLA. Anch'io lo sento, credilo,
Che a me tu tornerai,
E più il mio core chiedere
Al cielo non dovrà.
Ebbene! sempre fervido
L'amor mio troverai;
Ma del tuo amore, misera!
Del tuo.... che mai sarà?!..

UBERTO. Lilla, quai dubbi?
Se t'amo tanto!

LILLA. Ma sempre, dimmelo,
M' amerai tu?
UBERTO. Ma sempre! credilo,
Angiol mio santo!
LILLA. Uberto, abbracciami!
UBERTO. Non chiedo più! (*abbracciandosi*)
Insieme. Sì! tornerò) ne ho fè,
ai)
Ad abbracciarti } ancora:
mi }
D' etereo riso a me
Già l'avvenir s' infiora.
No, niun potrà dividerci,
E, il core sul tuo core,
Noi liberemo il fascino
Del più soave amore.
Vivrò per te
Tutta la vita,
Nell' infinita
Gioia di questo amor!

SCENA IV.ª

GINA — un garzone — UBERTO — LILLA.

GINA. (*di dentro*). Siam pronti!. (*poi uscendo con un garzone che apparecchia da mangiare davanti la porta a dritta, andando e venendo varie volte*).
UBERTO. Ah! bene!...
(*seggono tutti e tre a tavola*).
Com' è bello qui seder
In sì cara compagnia,
Fra vivande e fra bicchier,
Cui presiede l'allegria!
GINA. All' aperto desinar
Meglio val che in regio ostel.
Tetto è a noi l'azzurro ciel,
E n' è trono il prato in fior!.
A TRE. All' aperto desinar
Meglio ecc. ecc.
LILLA. (*tra sè*) (Ah! t' è d'uopo simular..
Non tradirti, o franto cor!)

UBERTO. Il sincero nostro vin
Consigliere oggi ne sia!
(*tenendo fra le mani un bicchiere*)
Ha il colore del rubin,
Il color dell'allegria!
GINA. (*tenendo fra le mani un bicchiere*)
Veh! sorridere ne par
Là, dal fondo del bicchier,
Ben contento diventar
Nostro grato consiglier.
ATRE. Veh! sorridere ecc. ecc.
LILLA. (*tra sè*) (Ah! t'é d'uopo simular...
Serba, o core, il tuo mister!)

SCENA V.

FLAMBERGE di dentro, poi fuori — Detti.

FLAMBERGE. (*di dentro*). Vicin, lontan
Rombi il cannon,
Su! battaglion!
Brr... rataplan!
(*mano mano più vicino*).
UBERTO. (*trasalendo fra sé*)
(Mi chiama già.. la sua canzon!.)
GINA. (*sorpresa, guardando Uberto*)
(Turbato egli è!.. per qual ragion?) (*tra sé*).
LILLA. (*addoloratissima, tra sè*)
(È l'ora già!!.. più in me non son!)
UBERTO. (*fa per uscire*) Un istante... e ritorno.
LILLA. (*balzando dalla sedia*)
Gina! non farlo uscir!
Ei mente! dee partir.
UBERTO. Lilla!..
GINA. (*sbarrando ad Uberto la strada*)
Uberto!. si, é ver! Tu resterai!
UBERTO. (*divincolandosi*) Lasciatemi! Il sergente...
GINA. (*risoluta*) Io sfido l'universo
A strapparti da noi!
UBERTO. Destin perverso!
FLAMB. (*entrando mentre Uberto respinge le donne*)
A questa compagnia
Salute!

GINA. (*a Flamberge*) Indietro!
LILLA. (*a Flamberge*) Uscite!
FLAMB. (*alle donne*) Perchè v'inviperite?
UBERTO. (*alle donne*) Vogliate omai cessar!
FLAMB. Il foglio a lui di via (*accennando ad Uberto*)
Io debbo consegnar. (*cava un piego*).
GINA. (*avanzandosi*) Codesto foglio io lacero!
FLAMB. Piano! di tuo fratello
È chiusa qui la sorte.
GINA. Sicuro che lo credo!...
FLAMB. (*solenne*) È questo il suo congedo.
GINA e LILLA. (*trasalendo*) Congedo?!...
FLAMB. (*ad Uberto*) Tu sei libero,
Del tutto riformato!
LE DONNE. (*a Flamberge*) Libero! dice?
UBERTO. Libero?
Fra lor restar m'è dato?
GINA. (*a Flamberge*) Scusate, e permettetemi
Saltarvi al collo adesso!
Lilla, e tu pure abbraccialo!
FLAMB. Ah! ah! questo bel sesso!...
UBERTO. (*a Flamberge*) Ma come? parla, spiegati...
FLAMB. *ad Uberto*) Io debbo a tua sorella
Un bigliettin rimettere...
GINA. Un bigliettino?... oh! bella!..
UBERTO. (*a Flamberge*) E chi tel diè?
FLAMB. Un incognito
Dal largo cappellaccio,
Che si mostrò nel darmelo
In positivo impaccio.
(*cava un biglietto, che porge a Gina*).
GINA. L'arcano spiegherò.
(*a Flamberge*) Date qui.. leggerò.(*legge in fretta*).
« Gina, ho inteso poco fa quanto dicevate circa vostro fratello: prendo il suo posto fra i coscritti. Rimettetemi per mezzo del sergente l'anello in pegno della vostra fede ».
Un anonimo. »
TUTTI. Che sento?
GINA. Ho un tal sospetto... (*correverso il granaio*).
Il nostro forestier... (*guardando nel granaio*).
Sparito!.. è lui! scommetto.
LILLA. Oh! il generoso!..
UBERTO. È ver!

GINA. Su! che sta bene ditegli!
LILLA. Ma... d'un ignoto sposa!..
UBERTO. Ed io dovrò permettere
Che a me s'immoli un cor?
GINA. Giurai, fratel, rammentalo
Su la più sacra cosa,
Ch' io m' abbia... le reliquie
Dei nostri genitor'!
Adempirò! (*si trae l' anello, che dà a Flamberge*).
LILLA. (*a Flamberge*) Conoscerlo
Nemmen possiamo? è bello?
FLAMB. Uhm!...
LILLA. Bruno?
FLAMB. Bruno!
GINA. Giovane...
FLAMB. Per bacco! ciò si sà!
GINA. (*ad Uberto*) Qual ch' egli sia, fratello,
Ei sposa sua m'avrà.
UBERTO, LILLA e GINA. Finchè di vita respiri un'aura,
Finchè nel seno mi batte il cor,
Deh! ch' io commoss{o/a} ripeta: grazie
All'angiol tuo, e a te, Signor!
FLAMB. La loro gioia, povera gente, (*commosso*)
Quasi minaccia toccarmi il cor!
Bada!.. tu piangi, caro sergente,
E non vorresti!.. ma piangi ancor!
(*di dentro fanfara di trombe e tamburi che si avvic.*)
GINA e LILLA. Qual suono ?
UBERTO e FLAMB. La partenza!
FLAMB. (*a Gina*) Far dalle file uscir colui non posso,
Ma il quarto fra i coscritti
Che qui davanti a voi farò fermare
Sarà quel tale....
LILLA, GINA. Grazie
A voi puranco!
UBERTO. Momento supremo!
FLAMB. Al bel sesso m'inchino!.. ci vedremo.
(*esce in fretta pel fondo*).

SCENA VI.ª

I coscritti, al cui fianco è FLAMBERGE, compariscono marciando in ordine militare al di là del cancello in fondo. Detto.

COSCRITTI. (*al suono di trombe e tamburi*)
Marciam, marciamo impavidi
Al campo dell'onor,
In nome della patria
E dell'Imperator!
GINA. (*guardando con Uberto e Lilla*)
Uno... due... tre... gli è quello!
UBERTO. Chi mai?
GINA. Lui, lui, fratello,
Il tuo liberator!
UBERTO. Ah!
LILLA. Volge il capo...
GINA. Il volto
Mirarne ora m'è tolto!
A TRE (*verso i coscritti*) Vivrà il tuo sacrifizio
In noi scolpito ognor.
Addio, sublime cor!
COSCRITTI. (*sempre marciando*)
Marciam, marciamo impavidi
Al campo dell'onor!
Viva la patria...
L'Imperator!

ATTO TERZO

(Dopo due anni)

Piccolo giardino attinente alla casa di UBERTO, coperto in gran parte da ridente pergolato e chiuso in fondo da una ringhiera di ferro. A dritta ingresso al giardino dalla via, a sinistra ingresso alla casa.

SCENA I.ª

LILLA seduta lavorando.

Tutto per me cangiò!.. Volle il mio sposo
Della patria in difesa
Anch'ei volar. Non valse il generoso
Che invece sua partìa!...
E da quel giorno, ohimè!
Gioia per noi non v'è.
Romito fior, cui manchino
Del sole i raggi ardenti,
É il cor di questa misera,
Sposo, lontàn da te.
Mesto è l'aprile: l'aura
Echeggia di lamenti:
Tutto il creato sembrami
Che gema al par di me!
(*alzandosi*)
Deh! torna... e in cor ridestami
La gioia ed il sorriso...
Torna!.. t'attende in ansia
La sposa tua fedel.
E come ai dì che furono
Mai più da me diviso,
Mio ben, la terra rendimi
Immagine del ciel!

SCENA II.ª

GINA dalla dritta e LILLA

GINA. (*di dentro premurosa*) Lilla!.. Lilla!.. Lilla!...
LILLA. (*andando verso dritta*) Gina!...
Essa vola! non cammina.
GINA. (*uscendo frettolosa*) Lilla!
LILLA. (*curiosa*) E donde così ansante?
GINA, Dal corriere!
LILLA. Oh! di, che fu?
Tu di gaudio sei raggiante...
GINA. Ne ho ben dritto!..
LILLA. Parla, su!
GINA. (*con civetteria*) Via! quel volto di sconforto...
Quell'aspetto triste, smorto!
LILLA. (*guarda la lettera, e trasdice di gioia*)
Una lettera d'Uberto!
GINA. Hai l'arcano alfin scoperto?
(*festante*) Leggi!... ei torna!
LILLA (*ghermendo la lettera*) Torna?
GINA. (*trattenendo Lilla, che le resiste*) Pian!
Ma pur io mi freno invan!
(*Lilla ha già strappato la lettera, e legge sottovoce*).
LILLA. Il tre Aprile!
GINA. Ed oggi è il tre.
LILLA. Oggi dunque?
GINA. Si! in mia fè.
(*abbracciando Lilla*)
Ah! i fiori mandano
Fragranze ignote...
Gli augelli trillano
Più dolci note!
La terra è un fascino,
Il cielo un riso!
Sento nell'anima
Il paradiso!..
(*rumore di vettura in viaggio e schiocchi di fruste dalla dritta*)
LILLA. Di vettura fragor!

GINA. Che? lui di già?
(*correndo con Lilla a dritta*)
Non t'ingannasti, Lilla; eccolo là!...
LILLA. Si... Uberto! Di lontano
Egli ci ravvisò!
GINA. Saluta con la mano!
A DUE. Quì!...

SCENA III.ª

UBERTO in abito militare, circondato di contadini e contadine, dalla dritta; poi GIULIO da Luogotenente. GINA e LILLA.

CORO. Evviva!..
UBERTO. (*slanciandosi fra le braccia delle 2 donne*).
Ah! fra voi sto!...
Mia Lilla!... Sorella!
GINA. Fratello diletto!...
LILLA. Uberto adorato!
UBERTO. Stordito! cospetto!..
(*alle donne indicando Giulio*)
C'è il mio comandante....
GINA, LILLA. Signor... benvenuto!
Gli omaggi accogliete di povera gente!
GIULIO. Gradito mi suona il vostro saluto!
UBERTO. (*presentando Gina e Lilla a Giulio*)
In lei mia sorella, signor, v'è presente,
Mia moglie in quest'altra!
GIULIO. Davvero son lieto!
LILLA, GINA. (*a Giulio*) Fortuna la nostra!
GINA. (*a Lilla*) (Che dì?... non c'è mal!)
UBERTO. (*alle donne*). Se vivo, mie care, lo dico e il ripeto.
(*indicando Giulio*). A lui lo degg'io!
GIULIO. La pena non val
Di farne racconto.
LE DONNE (*ad Uberto*). Ah! come?
UBERTO. Per bacco!
Fu lui che dal ferro d'un truce cosacco
A Jena salvommi, toccando per me
Un'ampia ferita!
GINA, LILLA. (*a Giulio commosso*) Signore....
GIULIO. Ma che!..
Servigi che in guerra si scambiano...

UBERTO, LILLA, GINA e CORO Onor
Del bravo ufficiale all' alto valor!.
« O soave, invocato momento
« Tu sei giunto... ti vedo... ti sento!
(« Benedico il mio lungo soffrir,
(« Benedicasi il lungo soffrir.
« Se cagione è di tanto gioir!
GIULIO (*tra sè*) (Il mio pian tutto compiasi !.. ardir!..
Ch' ella m' ami da lei voglio udir!)
(*il coro, salutando tutti, esce per la dritta*).
UBERTO. (*briosamente a Gina e Lilla*)
Con noi resta - sappiate—il comandante....
GIULIO. Accettare vorrei,
Ma mi è forza andar via!
UBERTO. Che via! e siam da capo.
(*alle donne accennando Giulio*)
Qui venir non volea...
GIULIO. Ho triste umore...
E la vostra allegria turbar m'incresce.
UBERTO. (*con cortesia*)
Mia moglie.. forse.. e mia sorella in voi
Non destan simpatia?
GIULIO. Due angioli le trovo...
Di grazia e di beltà, ma....
UBERTO. Ma? che cosa?
(*deciso*) Prigioniero vi faccio!
(Ho in mente un tal progetto,(*piano a Gina*)
Che noto ti farò.) Pel nostro pranzo
Io penserò: tu, Gina,
Al comandante compagnia terrai!...
(*piano a Gina indicando Giulio*)
(Cerca tenerlo allegro...)
GINA. (*piano ad Uberto*) (Eh! lo farei...
Ma difficile parmi!)
UBERTO, LILLA (*accomiatandosi da Giulio*)
Dunque... a ben presto!
GIULIO Sì!... (Solo con lei!) (*fra sè*).
(*Lilla ed Uberto entrano in casa*)

SCENA IV.ª

GIULIO e GINA

GIULIO. (*tra sè*) (Cosa fare?)
GINA. (*tra sè*) (Cosa far?)
A DUE. (*ciascuno da sè*) Io davver nol so!
GIULIO. (*deciso, sedendo*) (Fumar!
GINA, (*decisa, sedendo*) (Cantar!
(*Giulio cava una pipa, e l'accende, battendo l'acciarino, e, mentre fuma, Gina cava di tasca un ricamo, e lavorando, canta*).

I.

GINA. E la campagna è bella la mattina,
Quando spuntato non e il sole ancora.
Esce di casa sua la contadina,
E la dolce frescura la innamora.
E spunta — dice — o sol,
E fammi ritrovar
Chi sempre aspetto in ansia,
E che spuntar
Non vuol!

II.

Ascolta la canzone degli augelli,
Che si risveglian lieti al primo albore,
E lieta ella si sente al par di quelli,
Ed insieme con lor çanta d'amore...
E spunta — dice — o sol,
E fammi ritrovar
Chi sempre aspetto in ansia,
E che spuntar
Non vuol!.
GIULIO. (*tra sè*) (Com'è cara!..)
GINA. (*tra sè alzandosi*) (E tace ancora!)

GIULIO. (*vedendo l' atto di Gina, e tosto cercando attaccare un discorso*)
Ah!.. così... che ve ne par
Della rotta. che toccar
Noi dovemmo?
GINA. Assai m' accora,
E accorarsene un soldato,
Come voi, dee più — lo so;
Ma è follia schivar perciò...
Tutto il mondo....
GIULIO. A un disgraziato
Che altro resta?
GINA. E tal voi siete?
GIULIO. Nacqui tal!..
GINA. Non parlo più.
GIULIO. Niun conobbi mai quaggiù
Dei miei cari: il crederete?
E, del mondo e della sorte
Stanco appieno il mesto cor,
Là sul campo dell' onor
Ogni dì cercava morte:
Ma persino la mitraglia (*riscaldandosi*)
Ho sfidato in campo invan:
Io trovavo all' indoman
Sul mio petto una medaglia!
GINA. Ma, se qui v' ha un vero amico,
Perchè mai voler partir?
GIULIO. Un periglio vò sfuggir... (*fissando negli occhi Gina*).
GINA. Qual? (*ingenua*)
GIULIO. Sincero ve lo dico:
Se invaghito mi foss' io?...
GINA. Oh! di chi? (*ingenua*)
GIULIO. Di... voi!.. (*esitando*)
GINA. Di me?!... (*fingendo sorpresa*)
(Ciel!) (*tra sè*)
GIULIO. Voi già — ne ho piena fè.
Altri... amate....
GINA. (*con civetteria*) No... il cor mio
Ad alcuno non si diè....
GIULIO. Ma uno sposo in vista avran
La cognata, od il german...
Credo bene... (*accost. e guard. fisso*)

GINA. Il falso crede...
Il signor.... (*abbassando gli occhi*)
GIULIO. Davver?...
GINA. Davver!... (*sollev. decisa il capo*)
GIULIO. Inebriato è il mio pensier!
Ah! per trovare un angelo,
Che sull'oppresso core
Celestïale un alito
Spirasse alfin d'amore,
Corso sarei giocondo,
Fanciulla, in capo al mondo,
Per adorarlo, estatico,
Come supremo ben!
GINA. (Quel tenero linguaggio (*tra sè*)
Un'eco ha nel mio sen!)
Ma far minor viaggio (*con gli occhi bassi*)
Potreste... forse...
GIULIO. Ah!... ebben... (*animato*)
Prosegui, dunque, in grazia!
Saresti, o bella, tu
Il mio divin fantasima
D'amor?...
GINA. Non più! non più!
GIULIO. Del viver mio le tenebre, (*con fuoco crescente*)
I miei silenzi mesti
Con un accento magico
Tu dissipar potresti!
Pronuncialo, concedimi
Che quanto piansi obblii,
E l'angelo tu sii
Cercato invan da me!
GINA. (*trascinata dall' emozione*)
Ah! se potessi intendere
Questi soavi detti
Quanta nel cor mi destino
Pugna di cento affetti!..
Provo... un ignoto palpito...
Mi schiara arcana luce,
Che i sensi miei seduce,
Che mi trascina a te!
GIULIO. M'ami dunque?.. (*prorompendo*)
GINA. T'amo! sì! (*con passione*)

GIULIO. « Oh il più lieto de'miei dì! »
(*vivamente prendendole la mano*)
A me giura eterna fè!...
GINA. Giuro... (no! che dico? ohimè! (*tra sè*)
Io d'un altro esser giurai ...
Sciagurata!) Addio... addio!...
(*entra rapidamente in casa, fuggendo da Giulio*).
GIULIO. Sì turbata perchè mai?.. (*sorpreso*)
M'ama!.. il veggo!... in ciel son io!..
(*con tutta l'anima*)
Grazie, Signor, deh! grazie!
Morir non voglio: ero demente!
Vita immortale donami
Per adorarla eternamente!

SCENA V.ª

UBERTO e GIULIO.

UBERTO. E così?.. Ve ne andate?
Mia sorella è di là triste... piangente.
GIULIO. Andarmene?... No! resto.
E, se tu lo vorrai, per sempre in questo
Avventuoso tetto.
UBERTO. Sé lo voglio?!.. cospetto!
Ma sicuro!.. sapete quanto v'ami!
GIULIO. Ebben... ti chiedo, Uberto,
La man di tua sorella!
UBERTO. (*sorpreso*) Voi?... di Gina?..
GIULIO. A me la negheresti?
UBERTO. È quello ch'io bramavo,
È il pian che meditavo,
Ed a mia moglie or palesai.
GIULIO. Di gioia
Non è ver che si muoia!..
UBERTO. Eccolo trasformato!... O amor, gran Nume!
Ma perchè sì turbata mia sorella?
Vieni quì, Gina! avanti... avanti...
(*verso la casa*).

SCENA VI.

GINA, UBERTO e GIULIO

GINA. (Lui!) (*tra sè*)
UBERTO. Il signor Giulio tutto m' ha svelato. (*a Gina*)
V' amate... ed io ne sono arcicontento,
E sposare vi vò!.
GINA. L' amo!... ma amarlo (*titubante*)
Io non potrei, nè sposa
Andarne a lui giammai.
GIULIO. Che sento? (*trasalendo*)
GINA. Hai tu scordato (*ad Uberto*)
Che la mia fè giurai
A quell'ignoto, che per te partì
Or son due anni?
GIULIO. (*tra sè*) (Ah!)
UBERTO. Nulla più ne seppi....
GINA. E se tornasse un dì?..
(*solenne*)
A lui, per sacro pegno,
Mandai l' anello d' ôr,
Che i capelli racchiude
Dei nostri genitor'...
Prendete, e riportatemi
— Io dissi — questo anel,
E chi voi siate, abbiatemi
Sposa dinanzi al ciel! »
Ed io l' aspetterò!...
Il giuro manterrò!
GIULIO. È questo il solo ostacolo, (*rinfrancato*).
Avverso al voto mio?
UBERTO. Pur troppo!... (*rammaricandosi*)
GINA. E poco sembravi? (*a Giulio*)
GIULIO. Vi serenate allor;
Perchè quell'uom... l'incognito
Benefattor son io!
Son io!
UBERTO. « Come?
GINA. « Possibile!?
GIULIO. « Io stesso!

UBERTO. Voi, signor?
(*abbracciandosi tutti e tre*)
GINA. e UBERTO. } Sul mio sen!
GIULIO. } Sul vostro sen!
GINA, UBERTO. } Questo pianto dica almon
Ciò che il labbro dir non può!
GIULIO } Gratitudine, mio ben,
Io non volli; amore io vò!..
UBERTO. Su! senz'altro, sposi siete!
GINA. (*a Giulio*) Quell'anello mi rendete!
GIULIO. (*quasi tra sè confuso*)
(Ah! gran Dio!) L'anel....
GINA. L' anello!
Sì.
UBERTO. (*a Giulio*) L'anello!
GINA. Il sacro pegno!
UBERTO. (*a Gina*) Ei si turba! è strano!
GIULIO. Io quello...
Ho serbato a lungo qui... (*indica il cuore*)
Ma, di vita senza segno,
Io pugnando caddi un dì!..
A un amico il diedi, « e a voi
« Lo doveva ei riportar! »
UBERTO. « Quale inciampo!
GINA. (*a Giulio*) « I detti suoi
« Il sospetto avvalorar! »
« No, signore » non vi credo!
Fu un inganno, me ne avvedo.
UBERTO. (*a Gina, poi a Giulio*)
Vien', sorella!.. che faceste?
GIULIO. Deh! (*ad Uberto e Gina*)
GINA. (*a Giulio*) « Portato voi mi avreste
« Quell'anel! » (*ad Uberto, accennando Giulio*)
No, lui non è!
Egli mente, Uberto!
GIULIO. Ohimè! (*avvilito*).
GINA. (*amorosamente ad Uberto*)
O fratel, se l'ami ancora
Questa povera tua suora,
Da quell'uom, che abborro tanto,
Deh! m' invola per pietà!
UBERTO. Vieni meco! Folle sdegno (*a Gina*).
Ora t' eccita a tal segno.

Calma il duolo, tergi il pianto;
Il tuo cor si appagherà!

GIULIO. Troppo, troppo avea sperato!
Sarò sempre sventurato!
Ah! quel Dio, che il cor m'ha franto,
Morte a me non negherà!..

(*fa per uscire frettoloso*)

SCENA VII.ª ED ULTIMA

Dalla dritta FLAMBERGE con lunga barba e nodoso bastone in mano. Dalla casa, LILLA, che va verso UBERTO e GINA, sorpresa nel vedere la loro emozione Contadini e Contadine — UBERTO, GINA.

FLAMB. (*di dentro, man mano più vicino*)
Avversa, o fausta
Ci sia la sorte,
Contro la morte
Ridendo andiam!
Vicin, lontan
Rombi il cannon,
Su! battaglion!
Brr... rataplan!

TUTTI GLI ALTRI. (*sorpresi alla voce di Flamberge*)
Qual voce! (*entra Flamberge*)

GIULIO. Cielo! (*riconoscendo Flamberge*)

FLAMB. *Parbleu*! (*riconoscendo Giulio*)

GLI ALTRI. Il sergente!

FLAMB. Voi siete vivo? (*a Giulio*)

GLI ALTRI. Che! (*vieppiù sorpresi*)

FLAMB. Certamente! (*agli altri*)
Se morto il vidi!—Ad annunziar (*a Giulio*)
La triste nuova, e a riportar
Venìa l'anello, che m'affidaste
Quando parlaste — sul campo a me
L'ultima volta... — Renderlo a voi
Doveva.. (*a Gina cavan. l'anello dal dito*)

GIULIO. Il puoi! — (*a Flamberge*)

GINA E GLI ALTRI. Ah! è lui!!

GIULIO. Mercè! (*a Flamberge*)
Parve mancar la vita

In me — rinvenni: la mortal ferita
Poscia guariva..

GLI ALTRI. O gioia!

GIULIO. Il mio destin
Mutò per sempre alfin!

GIULIO, GINA. *(abbracciandosi)*
Ah! tutta io sento — in tal momento
La dolce ebbrezza d'un casto amor!

TUTTI. Di tanto gaudio, di tal contento
Fu sola origine l'anello d'ôr!

FINE.